

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 30 ottobre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

È legge la stretta sulle case Ater: criteri rigidi per gli stranieri (M. Veneto)

Buonopane eletto segretario Filcams Cgil (M. Veneto)

Patto finanziario tra Fedriga e Tria per spendere di più (Gazzettino)

«Emergenza, ambulanze in ritardo» (Gazzettino)

Investimenti per 30 milioni nel futuro di Trieste Airport (Piccolo)

CasaPound “sfratta” auto e tavolini dei bar. Esercenti in rivolta (Piccolo, 2 articoli)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

«La protonterapia vada al Cro». Parte la battaglia del territorio (M. Veneto Pn)

Scuole accorpate, ecco la mappa in provincia (M. Veneto Pordenone)

I treni storici salvano la ferrovia (Gazzettino Pordenone)

Caso Inps, dall’opposizione accuse al sindaco Marchetti (M. Veneto Udine)

Ambulatorio dentro Fincantieri per sgravare il Pronto soccorso (Piccolo Gorizia-Monf)

L’infermiere di comunità approda a Savogna. Giovedì l’inaugurazione (Piccolo Go-Monf)

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA

È legge la stretta sulle case Ater: criteri rigidi per gli stranieri (M. Veneto)

Mattia Pertoldi - Il centrodestra porta a casa senza tentennamenti numerici, dopo la seduta a dir poco balzana in IV Commissione, la riforma dei criteri di accesso alle Ater e conclude la “fase uno” della ridefinizione del sistema di edilizia popolare. Quella più facile politicamente, in ogni caso, visto come la stretta sui criteri per le case popolari - minimo 5 anni di residenza, stranieri che devono dimostrare di non possedere altre proprietà nei Paesi d’origine ed esclusione dalle graduatorie di chi è stato condannato per occupazione di edifici - trova terreno particolarmente fertile in un blocco conservatore che mescola, nelle motivazioni di fondo, “sangue” ed economia. Perché la Lega, ad esempio, non ha avuto alcuna remora a spiegare che quello dell’innalzamento da 2 a 5 anni degli anni di residenza in Fvg rappresenta, parola dell’assessore Graziano Pizzimenti (Lega), il mantenimento «di un impegno preso dal gruppo con i cittadini, sia oggi sia quando vestivamo i panni degli amministratori locali». E se Piero Camber, a nome di Forza Italia, ha sostenuto che così la maggioranza premia «chi paga le tasse da più tempo in Fvg», il meloniano Claudio Giacomelli - firmatario della proposta di legge “accorpata” a quella della giunta - è ancora più esplicito. «I criteri sono meno stringenti di Toscana, Emilia Romagna e Alto Adige, tutte Regioni in cui governa, o amministrava, il Pd. È vero - spiega Giacomelli - che potranno essere penalizzati anche alcuni cittadini italiani, ma qualcuno deve spiegarmi perché un triestino che va a Padova deve aspettare 5 anni per un alloggio Ater, mentre un padovano a Trieste dovrebbe poterla ottenere dopo appena 24 mesi». Una frase in replica alla minoranza, questa, perché il Pd sul tema aveva attaccato senza remore. Il dem Nicola Conficoni, nel concreto, ha ricordato come a numeri viginti una stretta di questo genere costerebbe la casa «a 311 famiglie italiane che vivono in un’abitazione Ater». E ancora. Il Pd con Diego Moretti, in riferimento all’obbligo per uno straniero di presentare una documentazione del consolato o dell’ambasciata che attesti la mancanza di proprietà in patria, ha paragonato il Fvg al Comune di Lodi, mentre Mariagrazia Santoro ha tacciato la maggioranza di essere più attenta alle «marchette elettorali» che al buongoverno. Durissimo, poi, Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) per il quale si tratta di una legge «xenofoba che punta semplicemente a instaurare un meccanismo di esclusione delle fasce più deboli della popolazione». Critiche e attacchi che poco, anzi nulla, inficiano sulle scelte della maggioranza. La modifica dei criteri per i bandi Ater è passata con 26 voti a favore, 15 contrari (Pd, Cittadini, Patto per l’Autonomia e Open Sinistra Fvg) e l’astensione del M5s. La Lega può sorridere, dunque, per quanto l’impressione è che abbia vinto soltanto il primo tempo. Quando si tratterà di mettere in mano alla disciplina complessiva, infatti, la sensazione è che la partita sarà molto più complessa. Specialmente se, come pare, l’intenzione sarà quella di accorpare Gorizia con Trieste e, almeno secondo Progetto Fvg, Tolmezzo con Udine.

Buonopane eletto segretario Filcams Cgil (M. Veneto)

È Francesco Buonopane il nuovo segretario regionale della Filcams Cgil, la categoria che rappresenta i lavoratori del commercio e dei servizi. Già segretario a Udine dal 2014, carica nella quale è stato recentemente confermato dal recente congresso provinciale, Buonopane subentra a Susanna Pellegrini, giunta alla scadenza del suo secondo mandato quadriennale alla guida della Filcams regionale, che con 8.500 iscritti è la principale categoria Cgil nell'ambito del lavoro privato in Friuli Venezia Giulia. La Filcams, che ha tenuto il proprio congresso oggi a Grado, è la penultima tra le categorie Cgil ad aver rinnovato i propri vertici. A chiudere la tornata saranno i pensionati dello Spi, che riuniranno i propri delegati oggi 30 ottobre a Pasi di Prato, nel salone dell'Enaip. Si terrà invece l'8 e il 9 novembre a Zugliano (centro Balducci) il congresso della Cgil Fvg. In occasione del congresso è stato presentato un rapporto, curato dal ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo, sull'andamento del terziario. Tra il 2013 e il 2017 il settore ha visto crescere gli occupati di 19 mila unità, compensando le perdite subite da manifatturiero ed edilizia. Si tratta però di un lavoro caratterizzato da dosi crescenti di precarietà e da una presenza sempre più diffusa del part-time involontario. Nel 2017, infatti, su 109 mila assunzioni, il 36,7% era rappresentata da lavoratori interinali, il 31,7% da contratti a termine, l'11,9% da lavoro intermittente e il 10,8% da stagionali. Sempre più rari, appena il 7,9%, i contratti a tempo indeterminato.

Patto finanziario tra Fedriga e Tria per spendere di più (Gazzettino)

«L'intesa entro qualche settimana» e prima di sottoscrivere l'accordo ci sarà «il coinvolgimento del Consiglio regionale sui suoi contenuti». Sono i due passi procedurali strategici confermati ieri dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga dopo aver presentato al ministro dell'Economia e delle Finanze, Giovanni Tria, «un'ipotesi di accordo tra Governo e Regione in materia finanziaria». Un appuntamento che è giunto a ridosso della scadenza per la predisposizione della legge di Bilancio regionale 2019 e che, stando alle ipotesi della vigilia, punterebbe a portare a casa una certa quantità di risorse da immettere immediatamente nella prossima finanziaria, al fine di dare un certo margine di manovra alla progettualità politica della nuova maggioranza di Governo, e, insieme, un nuovo Patto che dovrebbe sostituire quello siglato dall'ex presidente della Regione, Debora Serracchiani. «Stiamo lavorando per un accordo definitivo e, a regime, puntiamo ad avere un accordo sul modello di quello del Trentino e dell'Alto Adige», aveva fatto sintesi alla vigilia l'assessore al Bilancio, Barbara Zilli. Tra le proposte avanzate a Tria, dovrebbero esserci la compartecipazione sull'Iva di nuovo a 9,1/10, dopo che tale rapporto era stato abbassato a 5,9 decimi nell'ultimo Patto siglato da Serracchiani con Padoan. Soprattutto, però, si punta a far scrivere nel documento la cosiddetta «norma di salvaguardia», cioè un tetto alla possibilità dei prelievi statali dalle casse regionali invocando la compartecipazione al risanamento della finanza pubblica. Occorrerà vedere, nell'ambito delle trattative, come andrà a finire anche la partita riguardo alla compartecipazione obbligatoria del Fvg al Fondo nazionale sanitario, nonostante la sanità regionale sia sostenuta completamente con fondi locali. Altro tema di discussione, probabilmente, potranno essere i fondi sull'extragegito Imu che lo Stato ha prelevato in eccesso dalle casse comunali di alcuni Comuni della regione, tanto che la Consulta si è schierata dalla parte della Regione che sul punto aveva fatto ricorso. Una trattativa, quella con il Mef, tutt'altro che scontata e semplice (nella Finanziaria nazionale 2019-2021 il Ministero chiede complessivamente 2,4 miliardi), come per altro ha sempre riconosciuto anche lo stesso presidente della Regione, ma che la maggioranza è convinta si possa portare in porto a condizioni migliorative per l'amministrazione regionale rispetto a quelle attuali. In ogni caso, Fedriga ieri ha confermato l'ipotesi emersa nei giorni scorsi, ovvero il coinvolgimento del Consiglio regionale sul Patto, di modo da ottenere un mandato a firmare auspicabilmente più ampio della sua maggioranza e comunque condiviso con l'organismo legislativo regionale. Un'azione che potrebbe rendere Fedriga ancor più forte nella trattativa, avendo l'intera rappresentanza della popolazione regionale al suo fianco, come ha sostenuto nei giorni scorsi il presidente del Consiglio, Pier Mauro Zanin. Sulla data di condivisione dei contenuti dell'accordo con il Consiglio non c'è ancora certezza, anche se sembra esclusa la possibilità che ciò accada già oggi. Più probabile il 5 o il 6 novembre. (Antonella Lanfrit)

«Emergenza, ambulanze in ritardo» (Gazzettino)

«Dall'attuale maggioranza, dopo la campagna elettorale, è calato il silenzio sul futuro della centrale unica del 112 e neanche nella riforma sanitaria ci sono indicazioni». Il Movimento 5 stelle in Consiglio regionale torna ad accendere i fari sul sistema dell'emergenza urgenza in Friuli Venezia Giulia. La denuncia è del consigliere regionale Andrea Ussai che ha evidenziato una mancanza di trasparenza da parte del mondo della sanità: «Ho chiesto i dati a Sores ma non mi hanno fornito lo storico ad eccezione dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste». Gli unici dati a disposizione per il Friuli Venezia Giulia si riferiscono al periodo maggio-agosto 2017 dal quale emerge che solamente il 69% degli interventi extraurbani sono stati fatti entro i 20 minuti e quelli urbani sotto gli 8 minuti scendono al 16% e all'11,5% a Udine dove quelli superiori agli 8 minuti rappresentano l'88,5%. I tempi di 8 minuti per area urbana e 20 per area extraurbana sono stabiliti dalla normativa nazionale. Ussai attacca: «L'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, deve rispondere di questi dati e soprattutto deve fare chiarezza su come il centrodestra vuole impostare il futuro dell'emergenza/urgenza. Abbiamo sentito promesse generiche, ma ancora nulla di concreto, di certo bisogna sostenere gli operatori ed i cittadini che sono i primi a fare le spese delle scelte sulla centrale unica. Al momento, mi sembra, stiamo andando in continuità con quanto fatto dalla giunta precedente». Il consigliere grillino ha ricordato le segnalazioni della cittadinanza e dei sindacati sui disservizi del 112 attivato più di un anno fa: ambulanze che giungono in ritardo sul luogo dei soccorsi o inviate all'indirizzo sbagliato e i casi di blackout come quello risalente al 7 ottobre scorso causa il quale «era impossibile ricevere ed effettuare chiamate dalle postazioni». Alla Giunta, Ussai chiede dunque «cosa vuole fare e quando intende iniziare a risolvere il problema». Pronta la replica a distanza dell'assessore Riccardi: «Non serve vivere di proclami quando si sta lavorando per migliorare le cose, saranno i risultati a parlare. La scelta della centrale unica non è nostra ma nazionale, e le sue criticità a livello locale ci sono note. Su queste stiamo lavorando in modo puntuale ed entro la fine dell'anno, se la commissione nazionale le approverà, condivideremo delle soluzioni innovative». Dunque aggiunge: «I problemi ci sono noti e riguardano la componente tecnologica da migliorare e la parte procedurale da rivedere. Ma se sulla prima le possibilità di azione sono tutte nelle nostre mani, nella seconda parte dobbiamo confrontarci con la commissione nazionale perché la scelta del numero unico 112 non è regionale». Una riunione è prevista nei prossimi giorni con tutti i soggetti interessati: l'auspicio dell'assessore è di far passare quanto prima la modifica della procedura per ridurre i tempi dei passaggi tra la prima e la seconda chiamata di modo da fornire subito una serie di risposte al cittadino. «Dobbiamo modificare almeno in parte il modello organizzativo ma con l'autorizzazione a farlo sottolinea Riccardi - ed è chiaro che bisogna implementare determinate strutture». Dunque conclude: «Rispetto a quando c'erano i numeri separati ci sono stati dei notevoli miglioramenti, con il sensibile abbassamento dei tempi di risposta. Tornare ai numeri separati, quindi, significherebbe comunque perdere i livelli di qualità che oggi sono acquisiti retrocedendo in termini di efficacia» perciò «dobbiamo migliorare questo modello. Se dopo le opportune e necessarie fasi di test delle nuove procedure che stiamo sperimentando, riusciamo ad ottenere i risultati che ci siamo posti come obiettivo, le proporremo alla commissione come processi migliorativi adottabili dall'intero sistema nazionale». Ussai rilancia: «Servono dati di supporto per avere evidenza dello stato di fatto, la ritrosia della maggioranza non sia assenza di idee». (Elisabetta Batic)

Investimenti per 30 milioni nel futuro di Trieste Airport (Piccolo)

Luca Perrino - Un piano di investimenti da 30 milioni di euro per il periodo 2020-2023 e la previsione di un utile di bilancio, a fine anno, di due milioni e mezzo di euro. È stato il direttore generale di Trieste Airport, Marco Consalvo, a fornire queste cifre ieri, in occasione dell'avvio del volo Lufthansa tra Francoforte e lo scalo di Ronchi dei Legionari. Un collegamento, quello operato da un Canadair CRJ 900 da 100 posti e operativo con due voli dal lunedì al venerdì, uno il sabato e la domenica, che rappresenta una grande opportunità di connessione con l'hub tedesco che offre qualcosa come 200 coincidenze in tutto il mondo. Uno step importante per un aeroporto che, mentre guarda alla gara per la sua parziale privatizzazione, punta anche al futuro. E il futuro passa appunto attraverso un piano di investimenti triennale da 30 milioni di euro che ora dovrà essere presentato all'Enac e successivamente discusso con il comitato degli utenti, ovvero con le compagnie aeree. Mentre il prossimo giugno, con il rifacimento della pista di volo, si concluderà il piano da 40 milioni varato nel 2016, l'attenzione ora si sposta ad altri settori. Si lavorerà sul piazzale di sosta degli aeromobili, per farlo divenire capace di ospitare in perfette condizioni velivoli anche di grande dimensione; e poi ancora all'interno dell'aerostazione, tra l'altro con un collegamento diretto tra arrivi e partenze; e sulla viabilità esterna dello scalo. A oggi, va anche ricordato, il 92% degli interventi programmati al momento dell'insediamento del presidente, Antonio Marano, sono stati portati a termine. Quanto al bilancio, l'esercizio 2018 dovrebbe chiudere con un utile di 2,5 milioni euro. Era stato di 3 milioni nel 2017, ma quest'anno - si è annotato - ci sono stati vari costi legati alla precedente gara per la vendita delle azioni, andata deserta ma con condizioni più restrittive rispetto a quella ora in arrivo. L'aggiudicazione provvisoria è prevista per il prossimo gennaio. I dati di traffico presentano, tra gennaio e settembre, una leggera flessione. Sono stati 586.395 i passeggeri arrivati e partiti, con un -2,3% rispetto allo stesso periodo del 2017. «Alla fine dell'anno - ha detto Consalvo - contiamo di essere in linea con i dati del 2017, anche se pesano le cancellazioni dei voli Ryanair su Ciampino e Trapani, dovute a quegli aeroporti e alle strategie della compagnia. Ma contiamo di concludere molti accordi. Per noi il 2019 sarà un anno di crescita importante». Il volo inaugurale da Francoforte è stato accolto ieri dall'«angelo d'acqua» disegnato dai mezzi dei Vigili del fuoco. Lufthansa ha deciso di investire ancora su Ronchi dei Legionari che, anche grazie ai tre voli giornalieri con Monaco di Baviera è, in Europa, l'aeroporto più piccolo con il maggior numero di frequenze operate dal colosso tedesco. Presenta alla cerimonia anche il nuovo direttore commerciale Enzo Zangrilli. La rotta Francoforte-Trieste-Francoforte viene servita, andata e ritorno, da due voli giornalieri dal lunedì al venerdì; una frequenza il sabato e una la domenica.

CasaPound “sfratta” auto e tavolini dei bar. Esercenti in rivolta (Piccolo)

Laura Tonerò - Via le auto e gli scooter dalla strada. Ma via anche i cassonetti delle immondizie e pure tutti gli arredi esterni di bar e ristoranti: dalle sedie ai tavolini fino agli ombrelloni. Si annuncia come un centro blindato quello che, sabato prossimo, accoglierà i due cortei autorizzati a Trieste nel pomeriggio: CasaPound da una parte, rete antifascista dall'altra. Manifestazioni che si snoderanno lungo due percorsi distinti e lontani, proprio per evitare ogni occasione di contatto, lungo i quali scatteranno appunto rigide misure di sicurezza, destinate a provocare inevitabili disagi, specie a commercianti ed esercenti delle “zone rosse”. Gli stessi che, ieri, hanno contestato le indiscrezioni uscite dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato in Prefettura. Di coordinate ufficiali, infatti, per ora non ne sono uscite. Tanto la Prefettura quanto il Comune hanno preferito mantenere massimo riserbo sia sui percorsi dei due cortei, appunto ancora top secret, sia sulle misure di sicurezza che verranno adottate per scongiurare tensioni e disordini. L'attesa, però, durerà ben poco: a breve, infatti, il sindaco dovrà firmare l'ordinanza relativa a provvedimenti, limitazioni al traffico e divieti. Alcuni però, come detto, hanno già iniziato a circolare. Al fine di garantire la tranquillità dei cittadini, riducendo al minimo il rischio di danni a cose e persone, si starebbero prendendo in considerazione prima di tutto l'introduzione del divieto di sosta di tutti i veicoli (e, in caso di trasgressioni, la successiva rimozione) nelle vie toccate dai due cortei. Verrebbero “graziate” invece quelle limitrofe. Ma non basta. Al vaglio ci sarebbe anche l'adozione di un'ordinanza che impone ai pubblici esercizi che si affacciano sulle vie attraversate dai due cortei, di rimuovere per quella giornata i dehors: tavolini e sedie dovranno sparire. Acegas Aps Amga provvederà invece a rimuovere tutti i cassonetti dei rifiuti. Le strade incluse nel tracciato dei due cortei dovranno, dunque, essere completamente vuote e anche i tragitti di alcune linee del trasporto pubblico locale verranno modificate. Una prospettiva poco allettante per i commercianti interessati, che potrebbero a quel punto anche scegliere di rimanere chiusi sabato pomeriggio. Il vicesindaco Paolo Polidori non svela le indicazioni emerse nel corso della riunione, ma ammette che «ci saranno dei disagi». «In ogni caso - prosegue - forniremo i dettagli nelle prossime ore. Fin d'ora raccomando a chi sabato prossimo desidera venire in centro di evitare di usare la macchina». Come detto i percorsi dei due cortei, per questioni di sicurezza, non sono ancora stati resi pubblici. Tutto fa pensare però che i militanti di CasaPound verranno fatti sfilare nella fetta di città tra piazza Oberdan e via Imbriani, mentre gli aderenti all'Assemblea Trieste antirazzista partiranno da Campo San Giacomo, muovendosi per via Molino a Vento e spingendosi al massimo fino a piazza Goldoni. Le Rive e la zona attorno a piazza Unità non verranno invece toccate dalle due iniziative. Saranno infatti oggetto di preparazione e di bonifica in vista dell'arrivo in città, il giorno successivo, del presidente della Repubblica Mattarella per le celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra. Quel che è certo è che per commercianti e esercenti il prossimo rischia di non essere un sabato lavorativamente produttivo, malgrado il ponte festivo e la presenza di moltissimi turisti in città. «Ci avrebbe fatto piacere essere sentiti e coinvolti, per collaborare a ridurre i disagi e i danni al comparto che rappresento», osserva Antonio Paoletti, presidente di Confcommercio Trieste. «Comprendo i motivi di sicurezza ma i danni economici per noi saranno notevoli, - valuta Bruno Vesnaver, presidente Fipe Trieste -. Tra l'altro il prossimo fine settimana rientra in un ponte molto appetibile turisticamente, gli alberghi sono pieni, avremmo lavorato bene. È chiaro che con una città militarizzata in pochi arriveranno serenamente in città. Mi auguro che i provvedimenti che riguardano la categoria che rappresento vengano resi noti nel dettaglio quanto prima, affinché un gestore possa organizzarsi valutando, a questo punto, se ridurre il personale o anche se tenere aperto o meno. Togliere e mettere in un magazzino decine e decine di sedie e tavolini, non è cosa da poco, servono furgoni, operai, tempo e denaro».

Anche le Acli invitano famiglie e cittadini a scendere in piazza

testo non disponibile

CRONACHE LOCALI

«La protonterapia vada al Cro». Parte la battaglia del territorio (M. Veneto Pordenone)

Martina Milia - Ci sono battaglie che non posso essere lasciate all'arena politica. Quella più attuale, per il territorio pordenonese, è senz'altro la battaglia per la salvaguardia e lo sviluppo del Cro. Questa battaglia passa anche dall'acquisto della protonterapia (tecnologia utile ai pazienti affetti da tumore alle parti molli, 200-300 casi) ed è per questo che la Libera camera di commercio, appena costituitasi, ha deciso di dedicare la prima iniziativa pubblica proprio al futuro della Protonterapia. «Abbiamo chiesto al primario di Radioterapia, Franchin, di partecipare a un incontro che faremo sul tema e che sarà aperto a tutti, cittadini, rappresentanti istituzionali e non solo di Pordenone - spiega Michelangelo Agrusti, cofondatore della Libera camera di commercio -. Come prima cosa si tratta di spiegare alle persone, in modo semplice e chiaro, che cosa è questa tecnologia, a cosa serve, quali sono le prospettive per i pazienti. L'assessore Riccardi ha dichiarato che, se una protonterapia sarà acquistata, sarà destinata al Cro e questo è un buon segnale. A me piace ricordare che il Centro di riferimento oncologico di Aviano non è dei pordenonesi, ma è un'eccellenza del Friuli Venezia Giulia e dell'Italia, con caratura internazionale e come tale va trattato». L'incontro servirà a parlare dello sviluppo tecnologico - «stiamo valutando la possibilità di invitare anche i medici dell'Humanitas di Milano, che stanno facendo lo stesso percorso» -, ma anche delle tecniche finanziarie per sostenere un investimento che sarà di almeno 30 milioni di euro. Se la questione Protonterapia è quanto mai aperta, il Movimento 5 stelle rilancia «l'apertura di uno spiraglio per i titolari di borsa di studio al Centro di riferimento Oncologico di Aviano, in vista della prima applicazione della legge 205/2017, relativa all'assunzione a tempo determinato del personale operante nel campo della Ricerca sanitaria all'interno degli Irccs». Ad affermarlo il consigliere regionale Mauro Capozzella in una nota congiunta con i colleghi Dal Zovo, Sergio e Ussai. «Dopo aver consultato i ricercatori e interpellata la segreteria del Ministro Giulia Grillo - spiega il parlamentare Luca Sut -, siamo stati messi al corrente della possibilità di valutazione, caso per caso, delle posizioni dei singoli borsisti. Per loro il Ministero richiederà a breve l'invio di una distinta sui casi di titolari di borse di studio la cui attività, di fatto, abbia esulato il mero fine di apprendimento per caratterizzarsi come forma di lavoro dipendente a tutti gli effetti, come esplicitato da una recente ordinanza della Corte di Cassazione».

Scuole accorpate, ecco la mappa in provincia (M. Veneto Pordenone)

Chiara Benotti - «Mattiussi e Pertini accorpati nell'ipotesi sul Piano del dimensionamento scolastico 2019-2020». L'assessore all'istruzione regionale, Alessia Rosolen, ha anticipato il Piano per Pordenone e sembra escluso dall'accorpamento il liceo Galvani di Cordenons. Entro un mese il varo della razionalizzazione e "fumata bianca" rapida, invece ieri, sulla nomina di reggenza al Kennedy: la dirigente Laura Borin, titolare al Galvani, gestirà l'istituto di via Interna 3 giorni su 6 al posto di Antonietta Zancan, andata a Roma con incarico al ministero dell'Istruzione. Notizie ufficiose sulla reggenza dell'istituto comprensivo di Spilimbergo, per la dirigente Nadia Poletto. Il dimensionamentoLa Regione ha convocato 4 dirigenti di Pordenone e Cordenons per discutere il piano del dimensionamento 2019 delle superiori: il 24 ottobre, al tavolo aperto, a Trieste, si sono presentati la metà. Presenti le dirigenti di Mattiussi e Galvani, ma assenti Kennedy e Pertini. L'accordo di massima c'è stato: i due istituti tecnici si ricompatteranno in via Interna e via Fontane con 350 nelle aule dei geometri, 60 nei corsi serali degli adulti e 586 in quelle dei ragionieri. La proposta dell'Uti Noncello con i Comuni di Pordenone e Cordenons è stata invece quella dell'accorpamento di Pertini, Mattiussi e Galvani per tamponare l'emorragia di iscritti di cui soffrono. «Indirizzi eterogenei in due Comuni e problematiche diverse per il Galvani che ha 444 studenti - è stata la motivazione -. Il Pertini potrebbe essere accorpato con il Mattiussi». Esclusa l'ipotesi di accorpare Pertini e Kennedy (1.700 alunni) per evitare di creare un istituto con numeri troppo alti rispetto alle tabelle di indirizzo regionale. «Al momento sono ipotesi di lavoro - ha sottolineato l'assessore Rosolen -. I tavoli sono aperti per sentire tutte le voci e proposte». i dirigentiLa metà delle scuole nel Friuli occidentale non ha un dirigente titolare. «La nomina di Zancan al ministero dell'Istruzione premia il suo valore - ha detto Teresa Tassan Violi, presidente nazionale dell'Anp -. Ma è un'emergenza quella di 21 istituti che sono senza dirigente». Le reggenze 2018-2019 comprendono anche la "supplenza" nell'Isis Sarpi di San Vito al Tagliamento: Stefania Mamprin (ic Aviano), Maria Lidia Filipetto (Azzano Decimo), Armida Muz (Brugnera), Leonardo Minaudo (Caneva), Carla Bianca (Casarsa), Simonetta Polmonari (Cordenons), Maria Rita Esposito (Cordovado), Carla Fabbro (Maniago), Maurizio Malachin (Pasio), Paola Stufferi (Prata), Lucia Cibin (San Vito), Carla Cozzi (Travesio), Giovanni Dalla Torre (Valvasone), Teresa Tassan Violi (Zoppola). Pievincenzo Di Terlizzi (Isis Maniago), Alessandra Rosset (Cpia), Laura Borin (Kennedy), Nadia Poletto (ic Spilimbergo). Sottodimensionati Itg Pertini (Aldo Mattera), ic Meduno (Lucia D'Andrea).

I treni storici salvano la ferrovia (Gazzettino Pordenone)

Il programma dei treni storici 2018 si concluderà con tre appuntamenti dedicati alla ferrovia Sacile-Gemona: la linea, inserita dalla Fondazione FS nel progetto nazionale Binari senza Tempo, e riconosciuta come ferrovia turistica dalla Legge n. 128/2017, ha fatto registrare un vero e proprio boom di presenze. Le proposte della domenica hanno fatto registrare il tutto esaurito, rendendo meno amaro il bilancio del trasporto pubblico locale, che è invece fermo a 14 passeggeri di media per la ventina di collegamenti quotidiani. Un consuntivo, a undici mesi dall'entrata in funzione, fallimentare. I tre appuntamenti con il convoglio turistico saranno rispettivamente dedicati al treno della Grande Guerra, da Udine a Pinzano al Tagliamento (4 novembre), al treno degli Alpini, da Sacile a Gemona (11 novembre) e al treno dei Mercatini di Natale, da Gemona a Sacile (8 dicembre). Proprio quest'ultimo chiuderà il programma dell'anno che ha previsto ben 20 treni storici, realizzati grazie al contributo della Regione. Ben 16 di questi treni sono stati dedicati alla ferrovia turistica Pedemontana del Friuli, la quale in pochi mesi, ha saputo mettersi in luce a livello nazionale per la varietà e qualità delle offerte proposte che spesso hanno fatto registrare il sold out nelle presenze. Un vero successo: merito di un prodotto accattivante che piace alla gente e frutto di un gran lavoro del territorio che si è mobilitato per presentare un'offerta turistica di qualità, mettendo in vetrina le sue bellezze ed eccellenze. Il progetto dei treni turistici è coordinato dalla Direzione Centrale Infrastrutture della Regione FVG unitamente ad un team di amministratori del territorio e a varie associazioni locali. «Il 2018 è stato un anno sperimentale nel corso del quale abbiamo toccato con mano il gradimento del pubblico - hanno fatto sapere i referenti locali del progetto turistico -, quali sono i bacini d'utenza effettivi e potenziali (Veneto e Austria su tutti, ndr), verificando sul campo cosa ha funzionato e cosa no, individuando i correttivi da apportare. Se da un lato il grande successo di presenze ci gratifica, siamo consci che il sistema legato alla promozione e alla vendita dei biglietti da parte di Trenitalia va migliorato», hanno aggiunto. Sul web, oltre al sito istituzionale della Fondazione FS è stata attivata una pagina Fb La ferrovia turistica Sacile-Gemona - La Pedemontana del Friuli, dove vengono pubblicate tutte le informazioni sui treni storici in Fvg. Gli eventi sono poi veicolati anche sulla rete di PromoTurismo Fvg e dagli uffici territoriali Iat. Il team dei treni storici Fvg è formato da Deborah Del Basso di Montagna Leader, Matteo Redolfi, consigliere comunale di Aviano, Alessandro Puhali dell'associazione Stazione museo ferroviario di Campo Marzio, e Andrea Palese, di Gemona, già referente del Comitato pendolari. (Lorenzo Padovan)

Caso Inps, dall'opposizione accuse al sindaco Marchetti (M. Veneto Udine)

Sono bastate poche righe diffuse dall'Inps sulla riduzione dell'orario di apertura al pubblico dell'ufficio per alimentare il fuoco della polemica sulla perdita di servizi nel capoluogo del Medio Friuli. La direzione provinciale dell'Istituto nazionale previdenza sociale ha annunciato che da novembre gli sportelli del Punto Inps di Codroipo saranno aperti lunedì, martedì e giovedì dalle 8.30 alle 12.30. Nei giorni di chiusura ci si potrà rivolgersi all'Agenzia territoriale di San Daniele, aperta (come accadeva finora a Codroipo) da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30. In proposito, il sindaco Fabio Marchetti ha parlato senza mezzi termini di sudditanza della dirigenza nei confronti dei sindacati: «Il Punto Inps di Codroipo dipende da San Daniele perché i sindacati comandano sulla dirigenza. La riduzione dell'orario è stata decisa da loro, sebbene il bacino territoriale di Codroipo sia di molto superiore a quello di San Daniele». Affermazioni che hanno scatenato la dura reazione delle forze di opposizione in consiglio comunale. Gabriele Giavedoni (Pd) si è detto «stupito dello stupore del sindaco per la riduzione degli orari dell'ufficio Inps: già nell'agosto 2014 l'Istituto di previdenza aveva annunciato la razionalizzazione degli sportelli in regione. Nessun fulmine a ciel sereno, quindi. Anzi, una decisione, quella dell'Inps, in linea con l'indebolimento generale dei servizi ai cittadini del Medio Friuli. Già quattro anni fa i sindaci dell'ambito territoriale avevano manifestato preoccupazione, ma a quanto pare non hanno saputo dimostrare sufficiente unitarietà nelle rimostranze». Da qui l'affondo: «Evidentemente alcuni sindaci erano troppo occupati nella strumentale battaglia contro le Uti, che come conseguenza ha avuto l'esplosione di tutte le politiche condivise tra gli undici Comuni del Medio Friuli. Se invece di parlare a nome dei 16 mila abitanti di Codroipo avessimo usato la forza dei 50 mila abitanti dell'Unione territoriale e avessimo dimostrato di avere una strategia complessiva per l'area vasta, forse il servizio Inps non sarebbe stato decurtato. Quattro anni fa, poi, Marchetti apostrofò l'Inps accusando l'ente di essere il maggiore "responsabile del debito pubblico in Italia". Ci chiediamo se questa sia stata la mossa più saggia per convincere l'istituto a restare a Codroipo». Accanto a Giavedoni si schiera Giacomo Trevisan (Altre prospettive): «Questa è l'ennesima perdita che Codroipo incassa durante il mandato del sindaco Marchetti, che come al solito "cade dalle nuvole" e interviene solo per lamentarsi a tempo scaduto invece di agire quando potrebbe. O dobbiamo pensare che non abbia la forza per far pesare il ruolo di Codroipo in tali decisioni? Un servizio in meno che si aggiunge alla scomparsa dello sportello per l'energia elettrica, dell'ufficio imposte dell'Agenzia delle entrate, del giudice di pace, dello sportello per il friulano, alla riduzione d'orario di Cafc e Siae, che costringe già molti codroipesi a spostarsi per le pratiche, e al ridimensionamento dello sportello Federconsumatori al solo ambito sanitario. Codroipo si merita questo?».

Ambulatorio dentro Fincantieri per sgravare il Pronto soccorso (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Laura Blasich - Il Pronto soccorso dell'ospedale San Polo continua a lottare con una mole di lavoro che non ha precedenti. Gli accessi, secondo le ultime stime, sono 5 mila in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il 2018 dovrebbe chiudersi, quindi, su un totale di 40 mila accessi contro i 33 mila del 2017. Per tamponare quella che è una situazione davvero al limite per il servizio di emergenza non sta lavorando solo la Regione, che ha aperto una trattativa con i medici di continuità assistenziale (Guardia medica) perché gestiscano i codici bianchi e verdi, contribuendo quindi a sgravare l'attività del Pronto soccorso. Un dialogo si è aperto anche tra Fincantieri e Azienda per l'assistenza sanitaria, coinvolgendo anche il Comune, per realizzare un servizio ambulatoriale interno allo stabilimento di Panzano aperto ai lavoratori dell'indotto. La convenzione su cui Azienda sanitaria e Fincantieri si stanno ancora confrontando prevede che l'ambulatorio accolga un servizio di prelievi per tre giorni alla settimana e, in sostanza, di Guardia medica per due giorni alla settimana per 4 ore in ciascuna giornata, come ha spiegato il direttore generale dell'Aas Antonio Poggiana in questi giorni a margine della presentazione del progetto di fattibilità del nuovo reparto di Neuropsichiatria infantile. L'amministrazione comunale si dice fiduciosa della collaborazione della società navalmeccanica a fronte dei dati di accesso al servizio di emergenza del San Polo, su cui pesa, a detta del sindaco Anna Cisint, il ricorso di numerosi lavoratori dell'appalto domiciliati a Monfalcone. Oltre al carico dei pazienti in età pediatrica (0-15), per i quali dall'aprile del 2017 è stato annullato l'ingresso diretto nel reparto di Pediatria (l'aumento è stato di 2.643 unità nei primi 8 mesi del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017). Il Comune vorrebbe, però, che il servizio di Guardia medica sia presente piuttosto per 2 ore al giorno, ma spalmato su cinque giornate, in modo da coprire la settimana lavorativa. Fincantieri dal canto suo sottolinea, però, che al momento esiste un'ipotesi di lavoro con cui si sta confrontando con l'Azienda sanitaria e nulla di più definito. «Fincantieri ha colto la portata del problema e sta dimostrando di collaborare in modo fattivo - spiega il primo cittadino -. Speriamo che la convenzione possa essere definita a breve così che il servizio possa essere attivato entro fine novembre. Già in questo momento è stata raddoppiata la giornata di visita del medico oculista, che quindi ora è presente su due giornate, ma il servizio assumerà uno spessore decisamente diverso, proprio perché l'obiettivo è quello di contribuire ad alleggerire il carico sul Pronto soccorso, legato anche a una forte presenza di lavoratori domiciliati e non residenti».

L'infermiere di comunità approda a Savogna. Giovedì l'inaugurazione (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Marco Bisiach - I cittadini di Savogna d'Isonzo, e in particolare gli anziani, avranno dal 1 novembre un nuovo punto di riferimento in paese per l'assistenza infermieristica. O meglio, il punto di riferimento sarà una "vecchia conoscenza" (l'infermiera Adriana Fabbro che già cura l'ambulatorio prelievi), ma tutto nuovo è il servizio. Sta per essere attivato infatti anche a Savogna il servizio dell'Infermiere di comunità, presentato l'altra sera nella sala del Credito cooperativo del Carso durante un incontro molto partecipato, che è servito ad illustrare alla cittadinanza le novità e i dettagli dell'iniziativa. «Sono molto grata al Distretto sanitario e al Servizio infermieristico che ci hanno proposto l'attivazione di questo progetto al quale abbiamo aderito immediatamente - spiega il sindaco di Savogna Alenka Florenin -, ed è molto positivo anche il fatto di poter contare su un'infermiera, Adriana Fabbro, che conosce bene il territorio e parla anche lo sloveno. L'interesse che abbiamo percepito all'incontro di presentazione conferma la bontà delle scelte fatte e l'importanza del servizio dell'Infermiere di comunità, e anche per questo nei prossimi giorni stamperemo del materiale informativo che sarà distribuito nei punti di interesse del paese e negli studi dei medici di base, oltre che disponibile anche sul nostro sito web». L'infermiera di comunità offrirà un servizio capillare strettamente a contatto con il territorio e i suoi residenti, garantendo (in collaborazione con la rete formata da medici di medicina generale, assistenti sociali, fisioterapisti, assistenti domiciliari e associazioni di volontariato) assistenza infermieristica, educazione ed informazione sanitaria, interventi e progetti mirati alla promozione della salute. L'ambulatorio sarà quello già in uso per i prelievi di sangue negli spazi della palestra comunale di via 1 Maggio, e sarà accessibile il lunedì e il giovedì dalle 11 alle 12. Vi si potranno rivolgere tutti, anche se il servizio è mirato in particolare a persone in dimissione da ricovero che necessitano assistenza infermieristica, soggetti con malattie croniche, anziani, invalidi o disabili. Nelle altre giornate l'infermiera potrà intervenire a domicilio, e resterà disponibile una cassetta della posta dove presentare le proprie richieste. «In questa prima fase il personale sarà comunque disponibile a valutare segnalazioni e richieste, in modo da organizzare gli orari e le caratteristiche del servizio in base alle reali esigenze del territorio», conclude il sindaco Florenin.